

Presentazione

Una nuova edizione di un *Manuale di diritto dell'Unione europea* può considerarsi quasi scontata dopo tre anni dalla precedente. È infatti una caratteristica costante del processo d'integrazione europea, fin dalle sue origini (il «Cantiere Europa»), quella di conoscere continui sviluppi e cambiamenti in molti dei suoi profili istituzionali e sostanziali. In questi ultimi tre anni, poi, la vita dell'Unione è stata contrassegnata in particolare dal tema del recesso del Regno Unito, la c.d. Brexit, che è arrivato a compimento, sul piano formale, proprio all'inizio di quest'anno.

Insomma, non mancavano le ragioni per affrontare da parte nostra l'impegno di una nuova edizione. A queste ragioni si è però aggiunta, del tutto inaspettata, quella dovuta allo scoppio della devastante pandemia del COVID-19. Per quanto qui interessa, infatti, la situazione di gravissima crisi che essa ha determinato in tutti gli Stati membri ha messo in discussione molti dei meccanismi e delle regole che fanno dell'Unione uno spazio integrato e solidale, rischiando di travolgere in profondità lo stesso processo d'integrazione.

Fortunatamente, e per una volta che vorremmo non fosse una sola, le istituzioni dell'Unione e gli stessi Stati membri hanno reagito prontamente e in modo positivo a questa crisi, allestendo una risposta che potrebbe essere addirittura capace di imprimere all'Unione sviluppi importanti e finora quasi inattesi.

Ci siamo quindi trovati, in questa nuova edizione, a dover dar conto non solo delle novità recate in questi tre anni dalla Brexit e dalle «normali» dinamiche del processo d'integrazione, ma anche degli accadimenti normativi e istituzionali legati a un avvenimento ancora in corso, come quello, appunto, della pandemia.

Quest'ultima operazione non è stata facile, perché molto è ancora *in itinere*. E benché l'impegno preso nei vertici europei susseguìtisi tra la primavera e l'estate del 2020 abbia fatto chiaramente capire che l'intento dei «Signori dei Trattati» è di non retrocedere, ma anzi di fare un balzo in avanti con più impegno politico, più sacrifici finanziari, più solidarietà reciproca, non tutto, a livello di realizzazioni concrete, è ancora chiaro e definito.

Vedremo presto se gli impegni presi saranno mantenuti. Ma la direzione ci pare per il momento chiara e netta, come sembra confermare anche la volontà generale di riprendere il percorso, interrottosi a causa della pandemia, verso la convocazione di una conferenza sul futuro dell'Unione, che si vorrebbe concludere nel primo semestre del 2022, sotto presidenza francese, con l'introduzione di riforme utili al funzionamento e allo sviluppo del processo d'integrazione europea.

Speriamo vivamente che tutto questo accadrà davvero. E comunque ci piace sottolineare questa prospettiva di cauto e prudente ottimismo nel momento in cui consegniamo alle stampe il nuovo frutto del nostro antico e costante impegno per il progresso del "Cantiere Europa".

Settembre 2020

R.A. – A.T.